

Nota di Annalisa Monfreda (Corriere del mezzogiorno Aprile 2001)

Il popolo di Gerusalemme tortura Gesù a ritmo di Jazz. Ogni dimensione tonale scompare di fronte all'invettiva di Maria a Giuda traditore. E la supplica del Cristo alla madre si scioglie in una melodia araba. E' la Passione secondo Vincenzo Mastropirro. ovvero Mater dolorosa, una composizione per voce recitante, soprano, mezzosoprano e orchestra, presentata in prima assoluta nei giorni scorsi a Ruvo e a Noci.

Straziante, ironica e tenera. Quasi come in un poema sinfonico, la musica racconta e descrive la ricerca disperata che la Madonna fa del proprio figlio. Quell'angoscioso vagare ha ispirato alla tradizione popolare pugliese innumerevoli litanie, raccolte dallo studioso Franco De Palo in una ricerca antropologica, pubblicata da Schena. Ed è proprio da una di queste litanie che nasce l'ispirazione dell'eclettico compositore ruvese, sempre aperto alle suggestioni delle altre arti, specie della poesia. Così la madre impotente che vede morire il proprio figlio, si esprime nel dialetto di Massafra. E con la stessa cadenza popolare, Gesù supplica mamma Mari di bagnargli le labbra.

C'è una parola chiave per interpretare l'opera di Mastropirro: contaminazione. E non solo quella che ruba la musica dalla sua evoluzione storica e dalla sua specificità geografica, per concentrarla in un unico tempo e in un unico luogo. Tanto che jazz, avanguardia, etno e classica si fondono in un solo grande respiro. Non è neppure quella più scontata che determina una specie di sinestesia artistica tra poesia, musica e pittura. La contaminazione più straordinaria è quella timbrica. Per cui dalla trama sonora intessuta dagli archi, nasce il canto del sax. Dalle struggenti melodie del duetto canoro tra soprano e mezzosoprano, si innalza il suono della chitarra elettrica. E il timbro del daf (tamburo arabo) o della tabla (percussione indiana) si alternano al ritmo incessante scandito dalla batteria.

Momenti di poeticità assoluta lasciano il posto alla scomparsa di qualsiasi riferimento tonale. Temi struggenti si alternano a passaggi di improvvisazione. Non è una musica facile da eseguire. ma ci riesce perfettamente il Mastropirro Ermitage Ensemble , che dosa una buona formazione classica con l'apertura ad ogni tipo di linguaggio. Mastropirro alterna il ruolo di direttore d'orchestra a quello di improvvisatore al flauto. Straordinaria è anche l'interpretazione di Vincenzo Tammacco, voce recitante e delle due cantanti Marilena Gaudio (soprano) e Marinella Gaudio (mezzosoprano).